**INDIA**

**1 - SASHI**

Sashi è seduto in tenuta da cricket. È assorto nei suoi pensieri, ha lo sguardo triste e preoccupato.

Dice a voce alta (tra sé e sé): “Conosco un sacco di persone, tra la scuola, i campi da tennis e la squadra di cricket, ma in realtà tutta questa gente mi vuole davvero bene? Che cercano in realtà da me? Fino a poco tempo fa ero contento di tutti i miei successi sportivi… Ora le vittorie non mi fanno più nè caldo nè freddo… E ho come l’impressione di non avere dei veri amici… Beh è meglio che non ci penso ora. Domani c’è la finale del campionato nazionale e tutti si aspettano grandi cose da me. Se solo avessi un po’ di entusiasmo...”

Sashi si alza e a testa bassa esce di scena, trascinando la sacca del cricket.

Il giorno dopo.

Nel campo si svolge la finale di cricket.

Sashi ha in mano la palla pronto al lancio, un suo compagno di squadra gli dice “La partita è nelle tue mani Sashi! Facciamo vedere al Nuova Delhi chi siamo! Abbiamo sofferto tutto il tempo ma ora abbiamo l’opportunità di vincere. Vai capitano!!!”

Sashi non è molto convinto, intanto il pubblico incita il ragazzo, tra battiti di mani, tamburi e il ripetere il nome del ragazzo con sempre maggiore energia. Anche i compagni di squadra sono elettrizzati dal momento.

Sashi ripete tra sé e sé poco prima del tiro: “Non devo sbagliare, non devo sbagliare, non devo sbagliare”.

Rimangono tutti con il fiato in sospeso, poi parte la rincorsa, tiro potente ad effetto, battitore eliminato, vinta la partita!

Un boato di gioia arriva dai tifosi sugli spalti e tutta la squadra sommerge Sashi.

Al ragazzo viene data la coppa e due compagni lo tengono sulle spalle per portarlo in trionfo.

Insieme a dei compagni di squadra Sashi arriva a casa. Sembra aver allontanato i brutti pensieri del giorno prima, tanto sorride e ride in questo momento.

Sashi saluta gli amici e questi si allontanano.

Sta cercando nella sacca le chiavi di casa quando sente: “Bravo, bravo è bello vincere facile. Sai che bella fatica quando si ha tutto!”.

Era la voce di una ragazza.

Sashi si gira con sguardo interrogativo. Quando vede che è una ragazzina carina cambia espressione. E’ vestita bene, ma ha l’aria di avercela con lui.

“Beh, che avresti da ridire sulla vittoria della mia squadra?”.

“Grandi festeggiamenti, ma solo tra voi ragazzini ricchi, vero? Dovrebbe essere una vittoria da festeggiare con l’intera città!”, detto questo la ragazza sputa per terra, gira le spalle a Sashi e se ne va.

Sashi ha lo sguardo di chi è rimasto molto colpito da quell’incontro.

Entrato a casa trova una festa organizzata tutta per lui, ma non è per niente felice di quella confusione.

Appoggia la sacca e la madre gli si avvicina, con fare comprensivo gli accarezza una guancia: “Se non ti va di rimanere per tutta la festa, puoi pure andare a letto Sashi!”.

Sashi: “Non ti preoccupare mamma! Rimango!”.

Dopo un paio di ore…

Gli ultimi ospiti se ne vanno e Sashi rimane solo.

Va a letto. Si gira e rigira più volte agitato, poi si siede, con gli occhi sbarrati, guardando dritto: “Ma io, ho proprio tutto?”.

**2 – TANTE DOMANDE**

Sashi sta per uscire di casa. Il padre lo ferma sulla porta.

“Sashi, stai uscendo?”

Sashi: “Sì papà!”

Padre di Sashi: “Allora mi raccomando. Ricorda che sei il capitano della squadra che ha vinto il campionato! Il numero uno! Quello che ha segnato il punto decisivo per la vittoria! Adesso per la strada ti fermeranno in tanti. Tu saluta tutti!! Proprio tutti! Così risulterai simpatico e verrai ricordato dalla gente… E questo mi sarà di grande aiuto per le prossime elezioni per il parlamento della città! Non dimenticarlo!” Fa una pausa e riprende: “E ricorda, tutto quello che possiedi è per merito mio!”.

Sashi esce di casa.

Appena chiusa la porta alle spalle dice tra sé e sé: “Ma chi tra queste persone in realtà mi conosce? Tutto questo successo può davvero rendermi felice? Tutto ciò che possiedo di chi è veramente? Perché la sola idea della gente che mi dona spontaneamente un sorriso non mi riempie per nulla il cuore?”

Dopo pochi istanti che si trova per la strada ecco che Sashi viene salutato e osannato da chiunque incontra.

“Bravo capitano!”

“Grande partita!”

“Che tiro da campione!”

“Una vittoria meritatissima!!”

“Grazie capitano!!!”

La gente gli chiede anche autografi e selfie e Sashi accontenta tutti, ma solo apparentemente contento, perchè ogni sorriso per lui è un grande sforzo.

Sashi arriva in mezzo agli amici che lo accolgono come una star, con cori e striscioni.

Un amico, vedendo Sashi triste gli si avvicina: “Sashi cosa c’è? Non sei contento? Vorrei averla io un’accoglienza del genere!!”.

Sashi: “Ma certo che fa piacere, solo che… Sento di non essere del tutto soddisfatto. Lo so che sono fortunato ad avere una famiglia che mi accontenta in tante cose e di essere il capitano della squadra che ha vinto il campionato, ma mi pare che manchi sempre qualcosa…”.

Amico: “La fidanzata ti manca Sashi!!! Appena ne troverai una vedrai che non ti mancherà più nulla! Hai visto quel gruppetto di ragazze come ti guardano?? Non ti mancano certo le possibilità!!” e ridendo gli dà una pacca sulla spalla.

Un gruppetto di ragazze guarda da lontano con sguardo adorante Sashi, ma lui si volta dall’altra parte

Sashi, rivolto all’amico: “Ora devo andare” si allontana.

Sashi cammina assorto nei suoi pensieri, a testa bassa.

Ad un certo punto sente della confusione e alza gli occhi.

Una fila di persone con una scodella in mano e davanti a tutti una persona con un grande pentolone che distribuisce della minestra.

Sashi osserva le persone in attesa del pasto, sono tutte sorridenti, nonostante la miseria.

Sashi dice, tra sé e sé: “Cosa avranno mai da sorridere questi…? Non hanno nulla...”.

Yani: “Ehi, campione cosa fai qui tra noi mortali?”.

Sashi si gira di scatto e si accorge che è la ragazza del giorno prima.

Sashi (incerto e un po’ intimorito della domanda): “Beh io ecco, stavo camminando e…”

Il ragazzo viene interrotto da Joe, fratello di Yani che dà una pacca sulla spalla a Sashi e gli dice “Scusala, ma mia sorella è poco diplomatica e quanto a tatto... Beh non ne ha proprio!”.

Dopo una piccola pausa, Joe: “ Il mio nome è Joe e lei è Yani!” e poi guardando la sorella “Yani te lo affido, non farlo scappare!!”.

**3 – UN’ALTRA REALTA’**

Yani, tra se e sè, scocciata: “Che rottura, doveva mettersi in mezzo anche il fratellone... Beh che fai là impalato? Non sei il campione dei campioni? Dovresti essere abituato alle fan, a parlare, a fare public relation…”.

Sashi ha un'espressione da baccalà, impacciatissimo non sa che dire, riesce solo a rimanere incollato allo sguardo di Yani.

Sashi: “Beh ecco, non mi sono nemmeno presentato…” e si gratta la testa, imbarazzato, balbetta.

“Mi chiamo Sashi… Sono arrivato qui per caso...Non so nemmeno bene dove mi trovo…”.

In quello alcune ragazzine si avvicinano a Yani per salutarla così come anche molte mamme con i propri bambini le rivolgono sorrisi e saluti.

“Ciao Yani”

“Grazie Yani”

Sashi rimane incantato da come la gente tratta Yani.

Yani: “Dai forza Sashi, non stare lì imbambolato, vieni a darmi una mano!”. La ragazza tira Sashi per un braccio.

Yani: “Ecco” e indica a Sashi delle casse. “Dovresti spostare queste da qui a lì” e gli indica dove.

Sashi: “Ok” e inizia a trasportare carichi anche pesanti, ogni tanto asciugandosi la fronte per la fatica.

Ad un certo punto Sashi controlla l’ora: “Sono già le 18!!”

Sashi si sgranchisce le braccia e le gambe.

“Io devo proprio andare…”

Si incammina, ma poco dopo incontra tre bambini che stanno giocando a qualcosa di simile al cricket con un’attrezzatura improvvisata fatta di bastoni (rami di alberi) e palline di stracci. Si ferma a guardarli.

I bambini si girano verso Sashi: “Vuoi giocare? Sai come si gioca o vuoi che te lo insegniamo?”.

Sashi sorride “Sì dai spiegatemi come si fa”.

I bambini mettono in posizione Sashi e gli dicono di osservarli bene.

“E corri come un razzo quando te lo diciamo noi!”

Sashi: “Ok”

Yani intanto assiste alla scena sorridendo.

Questa ad un certo punto fischia per richiamare l’attenzione di Sashi: “Veloce, vieni con noi che ti portiamo a casa! L’autista è arrivato!”.

C’è un’auto con un autista lì ad aspettare.

Sashi è stupito.

Sashi in auto: “Ma quindi voi non abitate qui? Cioè come mai eravate in mezzo alla povera gente? Chi ve lo fa fare? Se avete un autista che vi viene a prendere vuol dire che non siete di questo quartiere…”.

Yani: “Beh no non abitiamo lì, viviamo a forse 500 metri da dove stai tu, in una zona, come si usa dire, ‘bene’ di Calcutta…”.

Joe: “I nostri genitori, fin da quando eravamo piccoli ci hanno educati ai principi evangelici”.

Yani: “Quindi amare i più deboli e i poveri è per noi un imperativo come uomini e donne!”.

Sashi, contento saluta e ringrazia: “Grazie per il passaggio! E per questo pomeriggio così speciale!”.

Yani: “Ehi, guarda che ti aspettiamo anche domani!! Non puoi mica lasciare da soli quei bambini!!” .

Sashi rimane colpito e sorride pieno di gioia.

La mamma nel aprirgli la porta se ne accorge.

Mamma: “Sashi, finalmente hai di nuovo gli occhi che brillano!”.

**4 – LA SQUADRA**

Sashi si presenta a colazione sorridente e felice.

“Buongiorno famiglia!”

Tutti si guardano.

Papà: “Come mai così contento stamattina?”

Mamma: “Ci siamo svegliati allegri oggi!!”

Sashi: “Eh, gia!”

Papà: “Ma è successo qualcosa in particolare?”

Sashi: “Beh, mi sto godendo il successo della vittoria!!”

Papà: “Oh bravo, Sashi!! Era ora!!”

La mamma però guarda il figlio con fare sospettoso, capendo che non è quello il motivo della felicità del figlio.

Sashi (prende lo zaino e sta per uscire di casa):“Oggi dopo la scuola mi fermo un po’ di più all’allenamento”.

Dopo l’allenamento.

Sashi raggiunge il quartiere povero di Calcutta del giorno prima. Trova Joe.

Joe (sorridente e scherzoso): “Ehi Sashi! Allora sei tornato! Guarda che oggi Yani ha pensato per te un compito differente da ieri!”.

Arriva Yani e prende di peso Sashi e lo porta da un gruppetto di bambini tra gli 8 e i 10 anni, a piedi nudi e con le magliette sporche.

Yani, sorridente (a Sashi): “Sono tutti tuoi!!!” e prosegue “Appena gli ho detto che sarebbe arrivato il capitano della squadra che ha vinto la finale nazionale del campionato giovanile si sono tutti presentati spontaneamente!!”.

Abhay, uno dei tre bambini della sera prima, dà a Sashi un calcio sullo stinco destro e dice “Perché ci hai preso in giro ieri? Ti diverte forse tanto chi gioca con bastoni e stracci??”.

Sashi (in difficoltà): “Non beh, ecco io… Non avevo intenzione di prendere in giro nessuno, anzi…”

Yani interrompe: “In quanto vostra General Manager vi presento il vostro nuovo allenatore: da oggi formeremo una squadra”.

Sashi, prima con lo sguardo affascinato per l’intraprendenza della ragazza poi capisce e fa cenni per dire “Io??”

Inizia l’allenamento e i bambini sono strafelici, Sashi allora da teso diventa sorridente e si dà da fare per correggere e insegnare.

A fine allenamento, Sashi parla con Joe: “Questi ragazzini sono pieni di entusiasmo e devo dire che ce ne sono alcuni di davvero bravi!! Specialmente i tre che ho incontrato ieri sera… E poi Yani è un’ottima manager. Capisce le esigenze dei ragazzi senza viziarli. Mi ha detto che di volta in volta gli fa avere qualche vera pallina, una mazza nuova…”

Joe: “Oltre a Yani e me anche nostro padre è coinvolto in questa impresa! Ha spianato lui il campo in cui giochiamo. Era tutto incolto! Ha anche segnato le righe… Insomma ha creato un vero e proprio campo ufficiale!!”

Il giorno dopo a fine allenamento Sashi si avvicina all’allenatore.

Sashi: “Devo chiederle una cosa...”.

Allenatore: “Dimmi Sashi”

Sashi: “Ha tempo per seguirmi ora, la vorrei portare in un posto”

Allenatore: “Ora non posso ma possiamo fare uno dei prossimi giorni. Di che posto si tratta?”

Sashi: “Non posso dirle nulla vedrà”

Qualche giorno dopo:

Sashi ha portato il mister al campetto.

L’allenatore si siede su una panchina e osserva i ragazzini che seguono le indicazioni di Sashi per giocare.

Sashi: “Mister se ha qualche consiglio dei suoi da dare, venga in campo!”

L’allenatore entra in campo e dà indicazioni ai ragazzini.

Finito l’allenamento Sashi e il mister si incamminano verso casa. Sashi: “Ha visto come sono bravi! Si allenano seriamente da qualche giorno e sono migliorati tantissimo!”.

Allenatore: “Ho notato che ce ne sono alcuni di veramente in gamba e comunque tutti hanno un grandissimo entusiasmo! Più del vostro alla finale, mi sa!!”.

Sashi: “Le sembrerebbe una cosa assurda se organizzassimo una piccola partita di allenamento con la squadra dei più piccoli della nostra società?”.

Allenatore: “Non è affatto assurda e oltre ad avere anche noi un ritorno di immagine potremmo rendere felici tanti bambini meno fortunati”.

**5 – LA SFIDA**

A cena Sashi è seduto a tavola con la famiglia.

Sashi: “Vi devo raccontare una cosa: da un po’ di tempo vedete che torno a casa più tardi dagli allenamenti… Beh in realtà non rimango al campetto…”.

I genitori ascoltano in silenzio.

Sashi: “Vado in un quartiere povero di Calcutta ad insegnare a giocare a cricket ad un gruppo di ragazzini. Con il mio allenatore abbiamo deciso di organizzare una partita, quindi li sto preparando a questa prova. E si stanno impegnando davvero tantissimo!”.

Silenzio nella stanza.

La madre di Sashi urta il gomito del padre del ragazzo e gli lancia un’occhiata come a incoraggiarlo. Siccome l’uomo continua a non aprir bocca interviene lei.

Mamma: “Dai, forza, digli quello che devi dirgli e fallo bene!”.

Papà: “Ti ammiro Sashi. Ti ammiro molto per quello che stai facendo! E… Ti devo delle scuse per aver sempre pensato a me stesso, scordandomi di chiederti cosa desideravi davvero…”.

La mamma di Sashi segue le parole dell’uomo con il sorriso compiaciuto e soddisfatto.

Papà: “Sashi, ho una cosa da darti…”.

Il papà si alza e si allontana per qualche istante, ne approfitta la mamma del ragazzo: “Avevo già scoperto tutto, così ho pensato di preparare il terreno con papà!” e strizza l’occhio al figlio.

Ritorna l’uomo con uno scatolone con un grande fiocco e lo consegna a Sashi.

Sashi (imbarazzato): “No non posso accettarlo. Non ho chiesto nessun regalo per me”.

Papà: “Non è per te. Lo porti domani al campo, ok?”

Sashi si illumina: “Ah, Grazie!!!”

Il giorno seguente al campetto.

Sashi: “Ragazzi venite un po’ qui”, il gruppetto si avvicina.

Sashi: “Ho delle cose importanti e molto belle da dirvi… Allora...Dunque…”

Yani prende lei parola: “Giocherete molto presto una partita amichevole contro la squadra junior della città!”.

Urla e salti di gioia dei ragazzini.

Sashi apre lo scatolone e inizia a tirare fuori il contenuto.

Sashi: “E a quanto pare non ci mancheranno guanti, mazze e palline!!”.

Tutti saltano e urlano dalla felicità.

Giorno della partita.

I bambini tutti già pronti con la divisa della squadra, con la scritta “Happy Boys”, arrivano con Sashi allo stadio e rimangono a bocca aperta.

Abhay: “Non pensavo che lo stadio fosse così grande”

Bambino 2: “Ma è… Bellissimo”

Bambino 3: “E c’è l’erba a terra!!”

Inizia la partita, gli “Happy Boys” sono in difficoltà ma comunque felici di correre in quel campo, nonostante non riescano a segnare nemmeno un punto.

Sashi rivolto a Yani: “Siamo all’ultimo inning… Speriamo succeda un miracolo…”

In quello fanno punto. Ovazione sugli spalti, Yani e Sashi saltano di gioia e la ragazza abbraccia Sashi e gli dà un bacio.

Sashi felicissimo di quel momento carico gioia si lascia portare dai ragazzi a fare un giro di campo per salutare i tifosi.

L’allenatore a fine partita si avvicina a Sashi: “Già da domani tutta la squadra si impegnerà per far giocare i bambini poveri dei sobborghi, faremo a turni, ci organizzeremo e…”.

Sashi: “ E sarà bellissimo!!”

**PERÙ**

**1- UNA NONNA FANTASTICA**

Maria è dalla nonna che le sta raccontando a proposito di erbe e pozioni. Mostra alla bambina delle immagini da un libro.

Nonna: “Devi sapere Maria che questa e questa” (indicando delle immagini) “sono molto velenose. Mentre questa (e la indica, nella pagina successiva) che sembra molto simile in realtà ha delle proprietà davvero magiche se le foglie vengono messe nell’acqua bollente per almeno 30 minuti!”

Maria: “Quante cose sai nonna!”

Nonna: “Ma sai anche quanti anni ho? E ogni giorno purtroppo mi sento sempre più debole…”

Maria: “Ma no nonna!! Tu sei forte!! E devi ancora insegnarmi un sacco di cose!”.

Qualche giorno dopo.

Maria va dalla nonna. Bussa, ma questa non le apre.

Maria: “Nonnaaaa!!! Ci sei?”

Nonna: “Entra, Maria, la porta è aperta, non mi posso alzare…”

Maria entra e vede la nonna a letto. Rimane sorpresa.

Maria: “Nonna, ti senti poco bene? Hai preso l’influenza?”

Nonna: “No, Maria... La vecchiaia... Mi sa che non mi resta molto…”.

Maria corre via disperata e lo dice a tutte le persone che incontra.

“Mia nonna sta molto male!! Sta morendo!”

Gente: “Ma dai la vecchia saggia sicuramente si riprenderà Maria, stai tranquilla… Gira una brutta influenza, l’avrà presa anche lei. Tempo una settimana e tornerà a darci i suoi preziosi consigli.

Mamma di Maria: “Ma se l’ho vista l’altro giorno…! Era un po’ fiacca ma non stava mica male. Dai Maria stai tranquilla, vai a giocare con i tuoi amici!”.

Maria se ne va a testa bassa, triste perchè nessuno le dà ascolto.

Qualche giorno dopo.

Maria arriva dalla nonna con il suo lama Sput che lega fuori dalla casa.

Maria: “Sput, mentre sono dentro dalla nonna tu stai buono qui fuori, non ti allontanare troppo, capito?”.

Sput la guarda con i suoi occhioni.

Maria trova la porta aperta, la nonna è a letto.

Maria: “Nonna come stai?”

L’anziana cerca di dire qualcosa con un filo di voce.

Maria bagna uno straccio con dell’acqua fresca e lo mette sulla fronte della nonna che è bollente.

Maria: “Mi hai raccontato un sacco di cose sulle piante, ci deve essere qualcosa che può essere d’aiuto alla tua malattia…”

Maria ci pensa un po’ e poi si illumina.

Maria: “Ma certo!!! Mi hai raccontato di una pianta miracolosa che cresce solo sotto le pendici del monte. Andrò a prenderla e te la porterò!! Promesso!!”.

La bambina prende una sacca, ci mette dentro un po’ di cose che pensa possano esserle utili (pane, acqua, un flauto di pan), poi esce e richiama Sput che nel frattempo si è allontanato.

“Sput!!! Vieni!! Dobbiamo partire subito!!”.

**2 - PARTITI, MA VERSO DOVE?**

Maria e Sput sono in cammino, ad un certo punto la bambina si ferma e si guarda in giro.

Maria: “Non son mica sicura della direzione che abbiamo preso. Stiamo camminando da un’ora e mezza, ma non vedo il grande albero di cui mi parlava la nonna…”

Sput si guarda attorno, fa qualche giro su se stesso poi con faccia desolata fa spallucce a Maria. Poi ha un’idea e cambia faccia, indica alla bambina la sacca.

Maria: “La sacca? Perché mai Sput mi dovrebbe essere di aiuto per orientarmi??”.

La bambina prende la sacca, rovista dentro: “Il pane? Ma al momento non ho fame… Acqua? Beh un goccetto lo posso anche bere, ma non credo mi sia di aiuto per capire da che parte devo andare… Ah...Ma sì, certo!! Il flauto di pan!!! Questo mi ha detto la nonna che ha delle proprietà magiche!! Un tentativo va fatto!”.

Maria inizia a suonare il flauto e subito è più serena. Dopo poco iniziano ad avvicinarsi degli animaletti per ascoltare le dolci melodie.

Quando smette, Maria sorride.

“Ora mi sento più tranquilla e pronta ad affrontare il viaggio! Sento che la nonna è qui accanto a me. Mi saprà di certo indicare la giusta strada!”.

Arriva la notte.

“Sput, ormai è notte ed è meglio che ci fermiamo. C’è una grotta, ci ripareremo lì e alle prime luci del sole ripartiremo”.

Maria si sistema un piccolo giaciglio e Sput le sta accanto per scaldarla.

La bambina si è da poco addormentata quando si sveglia di soprassalto.

“Sìììì, ora ricordo bene!!! La nonna nei suoi racconti mi diceva che ‘l’erba indifesa e preziosa che tutto poteva, cresceva lì dove la luna in alto splendeva’ e ora è notte e c’è la luna… Quindi posso sapere la direzione da prendere!!”.

Maria esce guarda il cielo e sorride.

Rientra nella grotta e si accovaccia accanto a Sput, sorride e dice: “Grazie nonna”, prima di chiudere gli occhi e addormentarsi.

**3- L’ATTACCO A SORPRESA**

Maria e Sput si stiracchiano.

Maria “La luna ieri sera mi ha indicato perfettamente il posto in cui ora andremo a cercare l’erba miracolosa. Guarda Sput è proprio quel picco lì” e gli indica con il dito.

Si incamminano, Sput rimane sempre qualche passo indietro e ogni tanto li recupera con una piccola corsetta. Maria cammina allegra, ammirando la natura che la circonda.

Sput rimane un po’ indietro, Maria vede che l’amico ha la lingua di fuori per la stanchezza.

Maria: “Sput, dai fermiamoci un pochino a riposare”

Sput senza farsi vedere da Maria fa salti di gioia.

I due si siedono senza accorgersi che dietro ai cespugli qualcuno li osserva.

Maria prende dallo zainetto del pane e in quello arrivano a sorpresa un gruppo di quattro lama.

Questi iniziano a sputare e a importunarli. Fortunatamente alla bambina non fanno niente, ma questa non riesce a proteggere il contenuto dello zainetto. Sput, che inizialmente era in disparte per paura di far del male alla piccola, ora prende le difese di Maria.

Maria: “Sput è vero, tu sei stato il campione del villaggio in sputi multipli di precisione!”.

Sput con la sua tecnica di sputi a rotazione continua riesce a colpire più volte i quattro malintenzionati.

Questi cercano di reagire, ma si arrendono e scappano lasciando là lo zainetto con tutto il contenuto.

Maria, battendo le mani: “Bravissimo Sput!! Dovrebbero farti campione mondiale!!!”

Maria abbraccia e bacia il suo amico peloso che è tutto orgoglioso.

**4- UN AIUTO DALL’ALTO**

Maria e Sput camminano con molta fatica e con il fiatone.

Maria: “Si vede che stiamo salendo di quota, manca il respiro anche a te Sput, vero?”

Sput cerca di farsi vedere forte per Maria, ma è in difficoltà.

Maria: “Forse non sarei dovuta partire così, all’improvviso, senza dire niente a nessuno… Avrei dovuto avvertire, dire dove stavo andando e magari portare qualcosa di utile per questa impresa oltre alle poche cose che ho nella sacca…”.

Ora è Sput a portare in groppa la bambina, quando però trova una buca si sloga una zampa.

I due si fermano. Maria estrae dalla sacca un unguento e fa un impacco a Sput.

Maria: “Con questo unguento portentoso e un po’ di riposo vedrai che starai meglio prestissimo!”.

Nonostante l’immediato sollievo, Sput però non è in grado di camminare.

Maria: “Dai riposiamoci un po’. Non è il caso che andiamo avanti se stai male, Sput”.

Sput si accovaccia con la faccia triste.

Maria estrae il flauto dalla sacca e inizia a suonare.

Sput ora è più sereno.

Dopo poco l’attenzione di entrambi viene catturata da due aquile che volteggiano sopra le loro teste.

Queste planano accanto a Maria e Sput e si mettono all’ascolto della dolce melodia.

Maria termina e rimane un attimo intimorita da quella presenza, ma l’aquila più grande la tranquillizza subito.

Aquila: “Non avere paura. Siamo qui per darti un aiuto. Dove state andando di preciso?”.

Maria: “Devo andare sopra quella montagna a raccogliere una cosa importante… Si tratta di un’erba che può aiutare mia nonna che è molto malata… Solo che il mio amico Sput si è fatto male e non può per il momento proseguire il cammino…”.

Aquila: “Ti accompagno io! Faremo prestissimo!Salta su!”.

Maria è un po’ titubante e impaurita, guarda Sput e questo sorridente gli fa cenno di sì, di accettare.

Maria: “Ok, accetto!!”

Il rapace, dopo il volo, fa scendere la bambina che inizia a cercare l’erba miracolosa.

Ha qualche difficoltà, deve stare attenta a non scivolare e riconoscere la pianta giusta.

Maria: “Sput, se tu fossi qui mi daresti una mano…”

Si rattrista un attimo poi, sorride: “Nonna lo so che sei accanto a me… E so che mi darai il coraggio per affrontare quest’ ultima sfida prima di tornare da te!!”.

E in quello “Eccola!! Sì, sono sicura che è l’erba che mi diceva la nonna. Bassa, con delle striature viola a forma di V… L’ho trovata!!”.

Maria ne prende un buon quantitativo e lo mette nella sacca.

Maria: “Aquila, possiamo andare!!”.

**5- RITORNO A CASA**

Maria è tornata da Sput, che nel frattempo sta dormendo.

Maria: “Sput!! Sono tornata!! L’ho trovata!!”

Sput si sveglia, ci mette un attimo per capire, poi salta di gioia.

Maria: “E vedo che tu sei di nuovo in splendida forma! Dai torniamo a casa!! Non vedo l’ora. Quest’avventura è stata bella, ma anche tanto faticosa!!”.

Arrivati al villaggio trovano tutto il paese raccolto.

I primi che vedono arrivare la bambina iniziano a gridare: “Maria!! Guardate!!”.

I genitori di Maria: “Maria!!”

La abbracciano. “Siamo stati così in pensiero per te… Ma dove ti eri cacciata…?? Ci siamo preoccupati così tanto… Sei forse andata via perchè nessuno ti credeva quando dicevi che la nonna stava male?”.

Maria: “Beh certo, ci sono rimasta parecchio male e per questo ho pensato di fare di testa mia senza dire niente a nessuno. Lo so che non avrei dovuto allontanarmi da casa senza avvertire, ma era troppo importante riuscire a raccogliere prima possibile l’erba miracolosa che può far star meglio la nonna!”.

E così dicendo Maria estrasse dalla sacca qualche foglia per mostrarla.

Maria: “Ora ho intenzione di portarla subito alla nonna per farle bere il decotto. Mi accompagnate…?”.

La gente si guarda in modo scettico, anche i genitori non sembrano troppo convinti, ma cercando di assecondare la bambina.

Mamma: “Ok tesoro, veniamo con te”

Arrivati a casa della nonna, trovano l'anziana a letto priva di forze che però fa un debole sorriso quando vede tra le mani della bambina quell'erba dalle proprietà miracolose.

Maria si avvicina alla nonna che in un orecchio le rivela la ricetta.

Maria: “Ok nonna lo preparo subito!”

Poco dopo porta una tazza alla nonna che la beve e subito riprende energie e vitalità.

Nonna: “Grazie Maria! Sei stata una bambina davvero coraggiosa! Per questo cercherò di trasmetterti tutto il mio sapere così un giorno potrai prendere il mio posto!

Maria: “Beh nonna con tutte le cose che sai ci vorranno molti anni per riuscire ad imparare tutto!”.

Nonna e Maria si abbracciano felici.

**IRLANDA**

**1- ERIC LASCIATO DA SOLO**

Eric, il padre e la madre sono seduti in salotto.

Papà di Eric: “Eric, una grossa multinazionale di Dublino mi ha chiamato per un un colloquio importante per il mio futuro professionale!”.

Mamma: “Il papà andrà lì un paio di giorni… Mi piacerebbe molto poterlo accompagnare, ma non ce la sentiamo di lasciarti a casa da solo!”

Eric: “Ma scherzate? Per due giorni pensate che non possa cavarmela? Di sicuro mamma non mi lasceresti senza cibo perché sapresti già cosa lasciarmi in frigo per sfamarmi una settimana intera!! E poi per una notte che sarà mai. Sapete che una volta addormentato poi fino a mattina non mi butta giù dal letto nemmeno una bomba!”.

Papà: “Sicuro Eric, di sentirti di rimanere da solo? Chiederemo comunque alla signora O’Brian di darti un’occhiata”.

Eric: “Ma sarò bravissimo!! E prometto che non mi muoverò nemmeno di casa, così potete stare tranquilli. La O’Brian è un’impicciona, l’altro giorno l’ho vista che controllava alla finestra con un cannocchiale!!”.

Mamma: “Eric, o accetti che la signora O’Brian ti controlli o io rimango a casa…”

Eric: “Ok, mamma.”

Il primo giorno, è già sera. Eric è davanti alla tv, guarda l’orologio.

Eric: “Sono già le sette e mezza! Ho una fame… Vediamo cosa mi ha lasciato la mamma in frigo, così me lo scaldo subito al microonde e mangio!!”.

Eric cena. Alla fine sbadiglia.

“Che sonno, me ne vado a letto…”

A letto si infila sotto le coperte, sospira e si dice da solo “Buonanotte Eric”.

Chiude gli occhi e si addormenta.

Poco dopo si sente nel buio: “Psss… Pssss”.

E continuando con questo verso un folletto si avvicina al letto di Eric.

Un altro e poco distante: “Ma chi vuoi svegliare con quel sussurro?” e tira fuori dalla barba una specie di tromba, si riempie i polmoni di aria e fa una strombettata così forte che Eric cade dal letto.

Quando si rialza vede davanti a sé due strani ometti.

Eric: “E voi… Chi siete?”

**2 – IL PRESCELTO**

Eric si barrica nel letto, prende la lampada come scudo per difendersi dai due folletti.

Questi iniziano a correre per la stanza e Eric per lo spavento fa cadere una sedia, lancia dei libri e tutto ciò che ha a tiro.

Suona il telefono.

Eric risponde: “Pronto…?”

O’Brian: “Eric, tutto bene?? Si è sentito fino a qui un rumore… Cioè ero in giardino per prendere un po’ di aria e ho sentito dei rumori strani venire dalla tua casa. Sicuro che sia tutto ok?”.

Eric: “Ah, Signora O’Brian non si preoccupi! Qui va tutto bene. Mi ero solo dimenticato il televisore acceso e mi ero addormentato. Devo aver schiacciato il tasto del volume per sbaglio! Buonanotte!!”.

O’Brian: “Beh se dici che va tutto bene… Buonanotte anche a te e se dovessi aver bisogno di qualcosa suonami pure a qualsiasi ora, tanto ho il sonno leggero!”.

Eric mettendo giù il telefono, tra sè e sè: “Figurati se quella dorme tutta la notte…”

I due folletti discutono tra loro poi si presentano

Amdir: “Il mio nome è Amdir”

Taras: “E io sono Taras!”

Amdir: “Perché non hai aspettato si svegliasse con i miei pss pss?!”

Taras: “Perché saremmo ancora qui ad aspettare che si svegli!!”

Amdir: “No è perché vuoi fare sempre come dici tu!!”

Eric: “Ehi! Ehi! Smettetela!!! E ditemi cosa ci fate nella mia stanza!”

Amdir: “Il nostro capo ci ha mandati qui per convincerti a seguirci in una missione segreta”.

Eric diffidente: “Io? Perché io? Io ho sonno voglio dormire!”

I due folletti si guardano e si dicono uno con l’altro: “Ha sonno, beh è notte, ha anche ragione il ragazzo…”

Taras: “Beh, beh puoi dormire dopo ragazzo! Noi abbiamo bisogno di te! tu sei il prescelto! Capisci?”.

Eric: “Ma prescelto di cosa??”

Amdir: “Fidati di noi e seguici”.

Il ragazzo indossa una felpa e segue i due folletti.

In giardino Eric diventa della loro stessa altezza con una piccola magia.

Eric: “Ma sono diventato piccolo come voi!”

Taras: “Sì non ti preoccupare, poi tornerai come prima, ma ora ci servi della nostra altezza per il posto in cui ti stiamo per portare.

Si avvicinano al foro di un albero.

Folletti: “Andiamo!”

Eric li segue, attraversano insieme quel portale e dopo poco si trovano davanti al capo dei foletti.

Capo dei folletti, prima serio, nel vedere Eric però sorride: “Oh, eccoti ragazzo! Io sono Meneldor, il capo dei folletti! Tu sei l’unica nostra speranza! Alcuni folletti malvagi hanno rubato la pentola delle monete d’oro. Esse rappresentano i sogni di tutti i folletti e senza queste, ogni folletto perde speranza nella vita. Si dice invece che chi se ne impossessa può avere grossi benefici!! Abbiamo saputo che questi folletti malvagi vogliono vendere agli umani le monete e far cadere in disperazione il loro stesso mondo che tanto odiano”.

Eric: “Ma io, scusate, che c’entro?”

Meneldor: “Devi sapere che la casa dove abiti è costruita sopra la nostra città ed è sempre stata il punto di contatto tra i due mondi! La leggenda narra che il piccolo della casa del mondo umano è l’unico che può tenere accesa la speranza di ogni folletto...”.

Eric: “Continuo a non capire... Ok la leggenda, ma io che qualità ho oltre a combinare enormi guai?”.

Mentre Eric si domanda tra sè e sè questo Meneldor chiama accanto a sè Amdir e Taras.

Meneldor: “Loro sono i soli che sanno quello che è accaduto. Ti chiediamo con tutto il cuore di dare una mano al nostro popolo! Però… Senza rivelare mai a nessuno cosa è successo, altrimenti… Qui giù cadrebbero tutti nella disperazione!

Eric è pensieroso, vede le facce preoccupate dei tre folletti e dice: “Ok, accetto” .

I folletti saltano di gioia.

**3 – A CACCIA DI PROVE**

Amdir e Taras aprono un portone protetto da mille sistemi di sicurezza e fanno entrare Eric e il grande capo.

Meneldor: “Ora il problema è trovare i furbi che hanno commesso il furto, prima che vendano le monete della grande pentola d’oro! Sai Eric quanto confidiamo nel tuo aiuto!”

Eric: “Cercherò di fare del mio meglio!”

Eric cammina per strada e tutti lo osservano. Si sente in imbarazzo, Amdir lo nota.

Amdir : “Che c’è? Qualcosa non va?”

Eric: “Mi stanno tutti puntando gli occhi addosso! Sono l’unico umano qui giù… Per la prima volta in vita mia mi sento diverso come… Fuori posto… E mi viene in mente quante volte ho guardato io in modo sospettoso tutte quelle persone che consideravo diverse da me”.

Taras: “Tra poco ti sentirai uno di noi, vedrai!”

Eric: “Voi riponete così tante speranze in me... Ma io non so se sarò in grado davvero di aiutarvi. Come posso fare? Quali qualità avete visto in me e che io non so di possedere?”

Amdir: “Eric, hai il nostro toootale e coooompleto sostegno. Per qualsiasi cosa noi siamo al tuo fianco, non ti lasciamo solo!!”

Eric: “Meneldor ha detto che i malvagi odiano essere folletti… E quindi vogliono vendere le monete d’oro… Ma certo, per diventare come loro: degli umani!”

I folletti ascoltano in silenzio i ragionamenti del ragazzo.

Eric: “Mio padre, che è un esperto di marketing, spesso dice che per vendere un prodotto è necessario far credere alle persone che questo sia indispensabile…” - Fa una pausa e poi prosegue: “Amdir, Taras, vi chiedo un aiuto: andate in giro e spargete la voce che tra voi c’è un umano in cerca di cose preziose”.

Taras: “E perché?”

Eric: “Così i ladri pensano che la notizia del furto si è già diffusa nel mondo umano… E che questo può portare a delle conseguenze, come sappiamo...”.

**4 – TROVATA LA BANDA**

I due folletti si dividono e si avvicinano a chi incontrano per riferire sottovoce ciò che Eric aveva detto loro di far sapere.

Nel camminare per la strada i due folletti son sbadati e pasticcioni, si inciampano, si incantano per cose inutili.

Eric, intanto riflette tra sè e sé: “Ma cosa so fare veramente? Forse la mia più grande capacità è la creatività! Ecco cos’è! Quando infatti gioco con i miei amici invento sempre nuove cose da fare e poi... Beh sì sono coraggioso, non mi fermo mai alle prime difficoltà... E prova ne è il fatto di essere venuto qui giù in questo mondo sconosciuto”.

Eric nel frattempo aveva capito che comportandosi sbadatamente come Amdir e Tamar, appariva meno diverso, tanto è vero che alcuni folletti cominciano anche a parlare con lui.

Conversando con un gruppetto di folletti uno gli fa una confidenza.

Folletto: “Devi sapere che ci sono dei nostri simili che brontolano di continuo per la loro condizione… Si lamentano di essere folletti e vanno in giro chiedendo quale sia la via più breve e sicura per raggiungere la superficie del mondo umano!”

Nel frattempo Amdir e Tamar che stanno mettendo in giro la voce di un umano compratore di monete d’oro, incontrano un folletto che chiede informazioni e lo indirizzano verso Eric.

Folletto: “Ehi! Ehi!”

Eric si accorge che un folletto sta richiamando la sua attenzione. Si volta, lo vede e questo gli fa cenno di avvicianarsi.

Folletto: “Devo dirti una cosa!!”

Eric si avvicina.

Folletto: “Ehi, mi hanno detto che tu sai come cambiare queste…” e mostra al ragazzo delle monete.

Eric: “Sì e credo di sapere perchè tu le abbia…”

Folletto: “Tieni”.

Si allontana di fretta dopo aver consegnato al ragazzo un bigliettino.

Eric lo legge: “Se sei interessato, fatti trovare fra un’ora all’angolo nord della piazza del paese”.

Eric si rivolge ad Amdir e Taras: “Bingo!!! Abbiamo trovato la banda e sappiamo che la pentola con le monete d’oro è ancora nel mondo dei folletti!! E quindi non ha ancora raggiunto il mondo degli uomini!”.

**5 – L’EROE DELLA SPERANZA**

Eric è incappucciato e viene spinto da due persone.

“Dove mi state portando?”

In realtà lo fanno girare in tondo e rimane praticamente fermo.

Levano il cappuccio ad Eric e questo si guarda intorno per capire dove si trova.

Ci sono quattro folletti attorno a lui.

Capo della banda: “Noi abbiamo quello che tu sai… Ma che nessuno deve sapere… Tutto quello che vogliamo sono soldi e lasciare questo mondo per abitare quello degli umani!”

Eric: “Posso farvi una domanda?”

Capo dei folletti: “Certo”

Eric: “Come mai volete lasciare il vostro mondo per quello degli umani che nemmeno conoscete?”

Capo della banda: “Vogliamo andarcene perché siamo delusi, avevamo tante speranze, ma nulla si è realizzato!”

Eric: “Ma ci sono delle cose belle in questo mondo che vi dispiacerebbe non avere più?”

Folletti: “Le nostre belle casette!”; “Il ritrovo del sabato al parco dei funghi!”; “Le feste di compleanno che facciamo qui sono uniche…”

Eric: “Ma se avete così tante cose belle qui… Perché mai volete lasciare il vostro mondo? Non capisco…”

Capo banda: “Vogliamo andarcene perchè noi vorremmo rendere questo mondo ancora più bello, abbiamo mille idee, solo che nessuno ci dà mai retta!! Ci dicono che tutto deve rimanere uguale perché così è sempre stato!”

Eric: “Vi capisco perfettamente!! Sapeste quante volte mi è capitato di lamentarmi con i miei genitori che ad ogni mia richiesta rispondevano con un no… Poi però con il passare del tempo ho imparato ad apprezzare sia i consigli dei genitori sia gli spazi di libertà che sempre più mi concedevano. Come ad esempio lasciarmi a casa da solo mentre ora sono in viaggio… Oh mammamia, non so da quanto sono qui giù… Magari sono tornati e si stanno chiedendo dove sono finito… Facciamo veloci allora. Insomma secondo me se voi quattro ammettete di aver sbagliato a rubare la pentola con le monete d’oro… Le cose si possono sistemare immediatamente.”

Capo banda: “Ma certo che siamo pentiti!”

Eric: “Bene allora vi accompagno io da Meneldor così vi aiuto a far capire le vostre ragioni e a trattare per poter ottenere qualcosa che finalmente vi convinca che vale la pena rimanere qui!”

Appena ricevuto il loro si, irruppero nella stanza i due suoi collaboratori.

Taras e Amdir: “Ma siete proprio voi? E proprio qui?”.

Eric ha l’aria di chi non ci sta capendo nulla: “Mi spiegate per piacere che succede?”

Amdir: “Lui è il nipote di Meneldor e loro sono le guardie della pentola d’oro. Erano nascosti nel piccolo magazzino proprio dietro la stanza della pentola.

Eric: “Bene, ora non perdiamo altro tempo e andiamo tutti da Meneldor!”

Davanti a Meneldor.

Eric: “Questi quattro folletti hanno rubato la pentola d’oro, ma sono pentiti di averlo fatto! Era infatti l’unico modo che avevano per far capire che loro a questo mondo in realtà ci tengono davvero molto e che sono pronti a darsi da fare per migliorarlo ogni giorno!”

Il capo dei folletti è contento ma è anche amareggiato.

Meneldor: “Sono contento del ritrovamento della pentola e capisco anche le difficoltà di questi giovani folletti. Io per loro non ho fatto nulla perché troppo preso dall’avere tutto sotto controllo e dal garantire la felicità… Invece, a quanto pare, non tutti erano felici… Avevano dei desideri e io non li ho ascoltati…”

Pausa poi riprende “Ho deciso: da oggi sarete i miei consiglieri, ma prima dovrete scontare una punizione”.

Tutti lo guardano in modo strano.

Meneldor: “Vi chiedo di rimettere tutto a posto e iniziare da domani a fare un sondaggio tra i folletti per ascoltare i loro desideri in modo che io possa soddisfarli”.

Applausi e grande entusiasmo tra i folletti.

Eric si congeda: “Ora devo proprio tornare a casa… Mi staranno cercando preoccupati!!”

Amdir: “Con il tempo vedrai che non avrai problemi…” e strizza l’occhio a Taras che fa altrettanto.

Eric: “Vi prometto che non farò mai parola a nessuno di ciò che è successo… Ciao amici!”

Amdir e Taras: “Ciao Eric!! Grazie!!”

Eric tornato nel mondo umano si accorge dall’orologio che è passata solo un’ora.

Eric: “Ma… In realtà è come se fossi stato via solo un’ora” dice contento.

Eric va a letto e si addormenta subito.

Mattino.

Eric si sveglia: “Ma che sogno assurdo ho fatto… Ero con dei folletti… Uno si chiamava Amdir e l’altro Taras… E anche io ero piccolo come loro… E c’era una pentola con delle monete d’oro all’interno”.

Si gratta la testa e sorride.

Si alza ma il piede va sopra ad un oggetto. Si china e vede che è la tromba con cui Taras lo aveva svegliato.

Eric: “Ma allora non era un sogno”.

Esce di soppiatto, si avvicina alla casa della signora O’Brian, si apposta sotto la sua finestra e comincia a suonare con tutto il fiato che ha.

La signora O’Brian apre la finestra immediatamente ma non si accorge di Eric che velocissimo si è nascosto.

O’Brian: “Te la farò pagare piccolo delinquente, chiunque tu sia!!”.

Eric, sbuca fuori e preoccupato e con aria innocente: “Signora O’Brian cosa è successo? La posso aiutare?”

**TANGANICA**

**1- UN RAGAZZO MOLTO STRANO**

Ibuni è in riva al lago e osserva tutti i suoi coetanei che sguazzano nell’acqua.

Bambino: “Ibuni quando ti decidi a imparare a nuotare!! Sei l’unico in tutto il villaggio a non essere mai entrato in acqua!”

Ibuni: “Se fossimo nati per nuotare avremmo tutti le pinne e saremmo dei pesci… Invece siamo umani e abbiamo le gambe per camminare e io le uso per correre più veloce della luce!”

Bambino: “Vabbè piè veloce, io mi vado a fare un tuffo. Ciao Ibuni!”

Ibuni, tra sè e sè, mentre osserva il lago: “Non c’è niente da dire, è bellissimo il lago, ha un colore che cambia a seconda del tempo, è maestoso…”. Prova ad avvicinare un piede all’acqua “No, no non ce la faccio proprio!!”

Amico di Ibuni: “Ehi Ibuni, che peccato che non sarai dei nostri alle due notti!! Saranno tre giorni pazzeschi, in mezzo al lago con le barche a fare pesca grossa per riempire le riserve! Il nostro ingresso tra gli adulti! Che peccato tu non venga! Se solo tu non avessi paura dell’acqua!!!”

Ibuni: “Lo so che è un evento molto importante, ma avrò un ruolo anche qui a terra. Ne sono certo!”

Amico di Ibuni: “Però non farai il passaggio all’età adulta come si usa nel nostro villaggio da secoli…”

Amico si allontana.

Ibuni rimane solo a riflettere: “Non avevo pensato a questo… Io come mai farò ad essere accettato nella mia comunità?”

**2 - IL PIU’ VECCHIO**

Momento della partenza.

Ragazzi prendono in giro Ibuni: “Attento che se ti avvicini all’acqua potresti affogare in uno schizzo!” Risate.

“Ibuni restarai piccolo mentre noi al nostro ritorno potremmo partecipare alle attività degli adulti!”

Risate.

Ibuni a testa bassa, non risponde.

Passano un paio di signore e Ibuni, sorridente: “Se avete bisogno di una mano in questi giorni, chiamatemi pure! Posso andare io nei campi per raccogliere le verdure o fare altri servizi per il villaggio!”

Signora 1: “Grazie Ibuni, sei molto gentile!”

Signora 2: “Veloce a correre come sei di certo potrai essere utile in questi giorni!”

Ibuni sorride, ma poi cambia subito espressione, si sente giù di morale comunque.

Ibuni riflette tra sé e sé: “Come si può essere considerati veri uomini se nessuno ti rispetta e solo le persone anziane apprezzano la tua disponibilità e i tuoi sacrifici? Possibile che il mio correre veloce e la mia forza non servano proprio a nulla in questo villaggio?”.

Fa una piccola pausa e poi: “Non siamo stati creati tutti uguali e forse il nostro essere diversi avrà un significato!”

Un grido fortissimo: “Stanno arrivando gli uomini della tribù del Sud!! Sono tantissimi!!Il villaggio è in pericolo”.

Un bambino poco più piccolo di Ibuni porta questa notizia.

Ibuni: “Ma che dici? Dove?”

Bambino: “Eravamo io e il nonno a fare una passeggiata lungo il lago quando abbiamo visto almeno 12 imbarcazioni, piene di uomini stranieri! Mi ha detto di andare a dirlo al villaggio!”

Ibuni: “Ora andiamo a dirlo a tutti, però la cosa più importante è riuscire ad avvisare gli uomini usciti per la pesca!”

Arrivano un po’ di persone.

Un anziano: “Le donne con i bambini è meglio lascino il villaggio e si nascondano nell’entroterra! Noi uomini resteremo qui.”

Una donna: “Ma chi va allora ad avvisare gli uomini che sono a pesca nel lago?”

Una signora: “Mandate Ibuni! Lui è veloce e potrebbe raggiungere facilmente l’insenatura dietro il promontorio senza essere visto e così poi raggiungere gli uomini al largo”.

Anziano: “Ibuni, te la senti di andare? Sarebbe di enorme aiuto per la comunità!”

Ibuni: “Sì vado io!! Parto immediatamente!”

Anziano: “Mi raccomando fai attenzione, ragazzo! Quella è l’insenatura proibita! È un tratto di costa impraticabile dove nessuno osa sbarcare per via delle acque agitate!

Ibuni: “Starò attento!” e parte, correndo come un razzo.

**3- L’INSENATURA PROIBITA**

Ibuni, con il fiatone, è arrivato all’insenatura.

Tira il fiato e osserva il lago per scorgere le imbarcazioni.

Ibuni: “Ma qui è bellissimo! Peccato non ci venga nessuno!”

Sorride felice, poi cambia espressione, preoccupato.

Ibuni: “Ma ora io come raggiungo gli uomini nel lago? Non so nuotare e ho paura dell’acqua… Qualche idea mi verrà!”

Ibuni osserva l’orizzonte: “Ma qual è il motivo per cui nessuno viene mai qui? Mi pareva di saperlo... Mmm mmm ah ma sì, si dice che la spiaggia un tempo era frequentata da un grandissimo e ferocissimo coccodrillo di nome Gustavo, il quale, in un giorno solo, pare abbia mangiato più di 300 uomini… Beh ti credo che da quel giorno nessuno poi abbia più avuto il coraggio di mettere piede su questa spiaggia!”

Ibuni cammina su e giù nervoso “Devo trovare il modo per raggiungere gli uomini e avvisarli dell’arrivo dei nemici!! Devo trovare un modo… Devo!”

Arriva da dietro le spalle di Ibuni una voce.

Gustavo: “Bisogno di aiuto?”

Ibuni: “Ma chi cavolo…” si volta e fa un grido!

Ibuni inizia ad indietreggiare spaventato: “Tu, tu, tu… Sei Gu-gu-gu-gustavo, vero? Ma io sono qui in pace, non voglio niente, solo avvisare gli uomini nel lago dell’arrivo dei nemici nel nostro villaggio!”

Gustavo: “Sì, sono io, Gustavo! E non ho intenzione di farti niente, tanto meno mangiarti dato che sono vegetariano! Quindi sono assolutamente innocuo!!”

Ibuni: “Ma se ti sei mangiato 300 uomini in un solo colpo!!”

Gustavo ride: “Ahahhah, certo so che circola questa voce, ma non è andata così. C’era un fortissimo vento quel giorno e le barche erano andate a sbattere su questa costa, rovesciandosi e provocando tutti quei dispersi in mare che non hanno più fatto ritorno. Sono morti per la furia del lago! Poi io ho fatto in modo che l’unico pescatore che son riuscito a salvare diffondesse la notizia che ero stato io! In questo modo sono stato in pace per tanti anni in questo bellissimo angolo di mondo!!

**4 - IL PATTO**

Ibuni è a bocca aperta, riesce sul momento a dire solo “Ma davvero?”

Gustavo fa sì con la testa.

Ibuni: “Devo dire che sei anche molto simpatico, nonostante il tuo aspetto faccia veramente paura!”

Gustavo: “Eh l’apparenza inganna!!”

Ibuni: “Io sono venuto fin qui per avvisare gli uomini del mio villaggio, ora sono a pesca nel lago, che delle navi nemiche stanno arrivando a riva! Solo che non so come raggiungerli… Io non so nuotare e ho anche paura dell’acqua!”

Gustavo pensa un po’, poi: “Facciamo così Ibuni, io ti accompagno fino alle barche per avvisare, vedrai non ti accorgerai nemmeno di essere in acqua! Ma tu mi prometti, una volta tornato a terra, di tenere viva la mia fama di predatore terribile… Così alla gente non verrà mai voglia di venire a disturbare il mio bellissimo angolo di lago!”

Ibuni è titubante, cammina su e giù poi: “Ok Gustavo!”.

Ibuni sale sulla schiena di Gustavo e si tappa gli occhi, poi pian piano scosta le mani e inizia a guardare durante il tragitto ed è felice.

Ibuni: “Ma è bellissimo qui in mezzo all’acqua… Eccole le barche!!! Siamo quasi arrivati Gustavo”

Gustavo: “Ora fidati di me ragazzo, ti catapulterò, senza che tu nemmeno te ne accorga, in una delle imbarcazioni. Pronto?”

Ibuni, nemmeno il tempo di dire, “In che senso catapult…” ed è già nella barca del padre.

Papà di Ibuni: “Ibuni ma eri tu quello che pareva correre veloce a pelo d’acqua!!”

Ibuni, grattandosi la testa un po’ in imbarazzo “Eh, sì papà… Sono proprio io!”

Uomo nella barca accanto: “Ci domandavamo chi mai fosse così coraggioso da compiere una cosa del genere! E sei tu Ibuni!!! Chi lo avrebbe mai detto!!”

**5- IL VILLAGGIO SALVATO**

Ibuni sta terminando il racconto: “Quindi bisogna tornare di corsa al villaggio per poterlo salvare!”

Uomini nel lago: “Tiriamo su le reti e rientriamo!” “Veloci su!!”

Una volta a riva, il padre di Ibuni: “Figliolo, hai dimostrato un grande coraggio! Sono così felice! Ma mi devo anche scusare con te… Ti ho sempre preso in giro per la tua paura dell’acqua…E mai mi sarei immaginato che saresti stato capace di un’impresa simile!

Ibuni, tenendosi lo stomaco: “Diciamo che ho fatto di necessità virtù… Ho una nausea… Le barche e soprattutto l’acqua non fanno proprio per me!

Il capo del villaggio: “Siete arrivati!! Noi nel frattempo siamo riusciti in qualche modo a fermare l’avanzare della tribù nemica”.

Ibuni: “Chi corre più veloce mi segua!! Faremo il giro dietro il villaggio, è più lungo ma anche più sicuro!”

Scontri con gli stranieri, che sono allontanati facendogli prendere paura spuntando all’improvviso e altri modi semplici ma di grande effetto. I nemici si allontanano e tutti si raccolgono nel centro del villaggio.

Capo del villaggio: “Abbiamo subito qualche danno è vero, ma siamo tutti salvi e questo è importante!!

Tutti esultano, felici.

Anziano: “E dobbiamo ringraziare Ibuni per il suo grande coraggio! Raccontaci come è andata!!”

Ibuni incanta tutti: “Arrivato alla baia ho trovato Gustavo! Aveva dei denti aguzzi terribili!! Era pronto a sbranarmi, ma io sono stato più veloce di lui e… Ho iniziato a correre!! Sopra le acque del lago!! E così ho raggiunto la barca di mio padre!”

Soprattutto i bambini ascoltano a bocca aperta e applaudono tutti.

Capo villaggio: “Oltre a ringraziarti a nome di tutti gli abitanti del villaggio, voglio anche riconoscere il tuo coraggio nell’aver saputo superare le tue debolezze!! E questo ti rende a pieno diritto parte della comunità adulta del villaggio, proprio come i tuoi coetanei! A te d’ora in poi sarà affidato il compito di coordinare a terra tutte le operazioni di aiuto alle persone bisognose della comunità e di prendere il comando ogni qual volta tutti gli uomini usciranno per la pesca!”

Tutti applaudono e Ibuni è felice

**SAMOA**

**1- GIORNATA “TIPO” NELL’ISOLA**

Mamma di Sophie: “Sophie, ammetti di essere stata tu e smettila di dire bugie!!! Qualche scherzo può essere divertente, ma quando è troppo è troppo! Va bene che hai solo 8 anni ma sono sicura che non ci siano bambine dispettose tanto quanto lo sei tu!”.

Sophie, ascolta a testa bassa.

Papà di Sophie: “Noi con te non sappiamo davvero più che fare! Chiuderti in casa non è servito a nulla e comunque non possiamo farlo perché a scuola ci devi andare… Solo che anche lì ne combini sempre una delle tue... Cosa possiamo fare con te?”.

Mamma di Sophie: “Ad esempio, come ti è saltato in mente ieri mattina di fermarti allo stagno prima di andare a scuola e prendere delle rane per poi seminarle in giro! Le hai messe nella borsa del postino, tra la frutta e la verdura nei banchi del mercato, in municipio, nel cassetto della cattedra della maestra e perfino nel sugo della nonna!”

Papà di Sophie: “Sai quante persone per lo spavento si sono fatte male e sono finite al pronto soccorso? Ieri l’isola era sottosopra!! Ti rendi conto?!”

Mamma di Sophie: “Il fatto è che tutti, e dico tutti, hanno capito che dietro a quello scherzo così idiota c’eri tu!”

Sophie (spavalda): “Ma io non ne so niente!! Lo giuro!”

Mamma di Sophie: “Sophie! Smettila di mentire e giurare cose che sai bene sono false!”

Sophie corre via. Tra sè e sè: “Me ne vado in riva al mare. Lì posso stare in silenzio, guardare la natura senza avere attorno persone che ce l’hanno con me e che mi giudicano!”

**2- L’ULTIMATUM**

Sophie torna a casa.

Mamma di Sophie: “Spero che stando fuori ti sia schiarita le idee… Spero tanto tu abbia capito di aver superato il limite e di aver davvero stufato tutti!”

Sophie: “Sì mamma certo…”

A testa bassa se ne va, ma appena la mamma non la vede fa la faccia furba di chi ha appena detto una bugia.

Il giorno seguente, Sophie sta andando a scuola e trova due sue amiche che la salutano e si uniscono a lei.

“Ciao Sophie!!”

“Ciao Itia, ciao Maeva”

Itia: “Ma è vero che sei stata tu ieri a mettere le rane ovunque?”

Sophie: “Beh sì, sono stata io e chi altro! Andando a scuola ho preso un po’di rane dallo stagno, le ho messe in una sacca e strada facendo le ho disseminate di qua e di là, creando una confusione!!”

Sophie ride.

Le due bambine rimangono meravigliate.

Maeva: “Stai attenta però Sophie! Abbiamo sentito i nostri genitori dire che se supererai il limite, costringeranno il sindaco a prendere dei provvedimenti contro di te”.

Sophie: “Eh, figurati! E il sindaco non ha di meglio da fare che occuparsi degli scherzi di una bambina di otto anni?”.

Dopo la scuola, Sophie esce con un foglio in mano in cui ha definito le sue prossime mosse.

Entra in un supermercato, c’è abbastanza gente.

Appena dentro Sophie urla: “C’è una bomba!!!C’è una bomba!!”

La gente inizia a correre, butta a terra le cose che ha in mano e corre verso l’uscita. C’è chi cade e si fa male.

La gente urla: “Fuoriiii!!”, “Correte!!”, “Aiutoo!”

Arriva la polizia. Intanto la gente è seduta a terra con botte varie e viene medicata.

Poliziotto: “Abbiamo controllato all’interno del supermercato ma non ci sono bombe, è stato un falso allarme! Ora uno dei miei uomini sta visionando le immagini delle telecamere per vedere se siamo in grado di capire chi è stato a fare questo scherzo di pessimo gusto!”

Sophie è a casa che guarda in tv cosa ha combinato.

Suonano alla porta e il padre si trova davanti un poliziotto.

Padre di Sophie: “Buonasera, che succede?”

Poliziotto: “Avrete di certo sentito dell’allarme bomba che c’è stato oggi in un supermercato …”

Mamma di Sophie: “Sì, stavamo giusto seguendo in tv”

Poliziotto: “Beh, abbiamo visionato le immagini delle telecamere a circuito chiuso e… Chi ha gridato ‘C’è una bomba’ è vostra figlia!”

I genitori sono sorpresi, poi il poliziotto prosegue.

Poliziotto: “C’è di più. Il sindaco, appena saputo il colpevole, ha fatto indire un consiglio comunale straordinario e… Beh, la decisione presa, con voto unanime, è di dare un ultimatum a Sophie… Alla prossima che combina dovrete lasciare tutti l’isola, per il bene della comunità! In un altro posto la bambina sarebbe punita differentemente, ma qui siamo da sempre una grande famiglia e questo è il trattamento migliore che possiamo dare in caso la situazione non cambi.”

I genitori di Sophie apprendono tristemente la notizia senza dire parola.

**3 - E ADESSO COSA FACCIO**

I genitori di Sophie vanno dalla bambina seduta davanti alla tv.

Mamma: “Sophie, sono tutti molto arrabbiati per quello che hai combinato”

Papà: “Non ne possono più dei tuoi scherzi e la situazione ora è molto difficile per te, ma anche per noi perché il sindaco ha deciso che se ne combini un’altra dovremo tutti abbandonare l’isola…”

Mamma: “Tu sai cosa vorrebbe dire, Sophie? Dovremmo lasciare questa casa, tu non vedresti più i tuoi amici e io e il papà perderemmo il lavoro…”

Papà: “Vuoi che succeda questo?

Sophie ascolta tutto con volto duro e imbronciato.

Alla domanda non risponde, si alza e se ne va.

In riva al mare.

Sophie a occhi chiusi, in silenzio, degli animaletti le si avvicinano.

Sophie apre gli occhi: “Ma come mi sono cacciata in questa situazione? Io amo quest’isola, ma gli abitanti li odio tutti! Sono ipocriti e per nulla rispettosi della natura e delle sue creature”.

Pausa, poi riprende, guardando gli animali attorno a lei: “Io sono molto fortunata ad avere voi che mi mostrate tante cose dell’isola che altrimenti non conoscerei. Ed è grazie a voi che ho saputo degli angoli abbandonati dove gli abitanti hanno creato delle discariche abusive! - Pausa- Sono l’unica che ha a cuore la salute dell’isola, ma nessuno lo ha mai capito e apprezzato e così mi sono vendicata… - Pausa- Forse la mia strategia di disturbo è un po’ pesante e alla fin fine non ha portato a nulla di buono… Però che altro potevo fare?”

In quello due gabbiani richiamano la sua attenzione. Due paguri la prendono per mano e la portano con loro.

Arrivano in un punto della spiaggia e si fermano. Sophie rimane a bocca aperta per quello che sta vedendo.

Sophie: “Ma è il grande scoglio che protegge l’isola... C’è un buco!!! Si è rotto un pezzo!!! Forse qualche imbarcazione lo ha urtato… E chi è stato non ha detto nulla... Questo però mette a rischio l’isola! Se si frantuma come faremo a proteggerci dalla furia del mare quando è in tempesta? Devono sapere!Corro ad avvisare tutti!”

**4 - FIATO SPRECATO**

Sophie (trafelata) a chiunque incrocia per strada: “Lo scoglio, hanno ferito il grande protettore della nostra isola! Siamo in pericolo!! Bisogna subito intervenire, altrimenti sarà una catastrofe per tutti noi!”.

Uomo1: “Ma per piacere!! Non farmi ridere!”

Donna1: “Smettila di dire sciocchezze!!”

Uomo2: “Vai a giocare invece di dire sempre frottole!”

Donna2: “Siamo stanchi di tuoi scherzi! Basta!! Sei stata brava a recitare ma ora sappiamo che ci prendi solo in giro!”

Poliziotto: “Se non la smetti di mettere in giro voci false, tu e la tua famiglia dovrete lasciare l’isola immediatamente!”

Sophie cammina a testa bassa, si avvicinano le sue due amichette

Itia: “Sophie che succede?”

Sophie: “L’isola è in pericolo! Ma nessuno mi crede!!”

Maeva: “Beh dopo quello che è successo nel supermercato nessuno penso abbia voglia di starti più ad ascoltare… Anche se questa volta fosse vero…!”

Sophie: “Ma è vero!!!”

Le due amiche si guardano con lo sguardo di chi crede poco a quello che ha sentito.

Itia: “Forse Sophie è il caso che per un pochino smetti con i tuoi scherzi, no…?”

Vedono però che il volto di Sophie non è sorridente e furbo, ma mostra i segni della paura e della disperazione.

Le due bambine si guardano stavolta preoccupate.

Maeva: “ Vuoi raccontarci per bene quello che è successo?”

Sophie: “Sono stata alla spiaggia e ho scoperto che lo scoglio che protegge l’isola è danneggiato. Forse qualcuno ci è andato addosso con una barca. Nessuno se n’è ancora accorto, ma è pericoloso!! L’isola così è in pericolo! Tutti noi siamo in pericolo. Io ho provato ad avvisare in paese, ma nessuno mi dà retta!!”

Maeva: “Ma è terribile. Mio papà che è il responsabile della salvaguardia dell’isola non sa niente di tutto questo! Lui dice sempre che lo scoglio è la grande barriera che permette alla nostra isola di vivere”

Sophie: “Dobbiamo subito correre da lui per avvisarlo altrimenti succederà una catastrofe!”

Itia: “Andiamo!”

Papà di Maeva in ufficio si meraviglia dell’arrivo delle tre bambine.

Papà: “Che ci fate in giro con… Sophie?”

Maeva: “Papà Sophie ha una cosa importante da dire!”

Itia chiude la porta dell’ufficio in modo tutto rimanga tra loro.

Sophie: “Sono stata alla spiaggia e ho scoperto che lo scoglio che protegge l’isola è danneggiato. Forse qualcuno ci è andato addosso con una barca o forse più di una persona… Solo che nessuno se n’è ancora accorto e ora l’isola è pericoloso!!”

Papà (in modo freddo e duro): “Non abbiamo avuto nessuna segnalazione, né dal porto né da parte della guardia costiera di alcun incidente o altro”.

Maeva: “Papà ti prego andiamo a controllare!!”

Itia si aggiunge “Per favore…!!”

Papà incerto poi dice: “Va bene, andiamo. Salite sulla mia jeep. Non ho molto tempo quindi vediamo di fare in fretta. E mi auguro non sia una perdita di tempo!!!”

**5 - IL GIUSTO MODO DI VOLER BENE**

Papà: “Ma questi?”

Gli animali all’arrivo alla spiaggia corrono incontro a Sophie.

Sophie: “Sono i miei amici animali che mi hanno mostrato il danno allo scoglio!”

L’ufficiale si accorge subito del danno: “C’è proprio un bel buco… E qui ci sono anche dei resti dell’imbarcazione che gli è andata addosso… Eccoli i soliti…” e si blocca.

Poi prosegue: “Questo è successo perchè per far vedere di notte sotto la luce della luna lo scoglio e raccontare ai turisti la leggenda della divinità che protegge l’isola, si avvicinano troppo e fanno dei grossi danni. E a vedere la fenditura si può dire che certo non è successo una sola volta, proprio come dicevi tu Sophie....”

Si volta verso questa e poi dice: “Grazie per aver avuto a cuore le sorti dell’isola e scusami se non ti ho subito creduta ma visti i precedenti… Avevo pensato in un primo momento ad una delle tue trovate… Invece…”

Rivolto alle due bambine: “E grazie anche a voi perché avete saputo, meglio di chiunque altro, leggere il cuore di Sophie e mi avete convinto ad andare oltre le apparenze!”

E prende in braccio la piccola Maeva facendole fare una piroetta.

Papà: “Per prima cosa ordinerò che venga immediatamente disposto il consolidamento dello scoglio e poi venga creata una barriera a cento metri di distanza, costruita con le pietre di un’altra insenatura. In questo modo lo scoglio sarà protetto da altri eventuali incidenti del genere”.

Tornati a casa.

Mamma e papà di Sophie accolgono con un abbraccio la bambina e altre persone le dicono “Brava!”, “Grazie Sophie”, “Sei una brava bambina!”

Arriva il sindaco (serio): “Sophie sei convocata a partecipare al consiglio comunale in modo da spiegare bene a tutti la faccenda!”

Sophie si rattrista.

Il sindaco con il sorriso la rassicura: “Vogliamo ringraziarti e sapere se hai scoperto anche altre cose!”

Sophie: “Ma certo! I miei amici animali mi hanno detto e mostrato molte cose che non vanno. Come ad esempio i tanti depositi di rifiuti che molti paesani dell’isola, tanto bravi solo alle apparenze, continuano a fare non curanti dei divieti!”

Sindaco: “Ci sarai di grande aiuto Sophie. Faremo una bella pulizia dell’isola e provvederemo a pattugliare meglio le coste per salvaguardare la bellezza della nostra isola.

Sophie alle due amiche: “Grazie per avermi aiutata!

Mi raccomando però di non svelare mai dove si trova l’angolo della baia dove mi rifugio per stare in pace insieme ai miei amici animali. Non voglio ci venga nessuno… Eccetto voi due, amiche!”

Sophie abbraccia le Itia e Maeva.